

L' EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE

Luisa Broli

1) Un po' di storia

Da alcuni anni nella scuola italiana sono previsti percorsi educativi trasversali in diversi ambiti; ricordiamo ad esempio l'educazione interculturale, educazione civica e cultura costituzionale, educazione alla legalità, educazione alla salute...

Il Decreto Ministeriale del 30 giugno 2003 relativamente al "Programma dei corsi e procedure d'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore" ha previsto lo svolgimento di otto ore di **Educazione alla Convivenza Civile** in orario curricolare.

Si tratta di materia trasversale ai programmi di insegnamento contenuti nei POF, che lo stesso MIUR consiglia di estendere "all'intero gruppo classe, a prescindere dalla finalità del corso per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore".

Successivamente, la Legge 53/2003 relativa alla riforma della scuola ha previsto l'educazione ai principi fondamentali della convivenza civile e ha posto come obiettivo per il secondo ciclo lo sviluppo di un'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale.

Nei decreti attuativi della riforma, consultabili sul sito www.istruzione.it, l'educazione alla convivenza civile è stata organizzata in ambiti precisi e tra loro distinti. Sono così previste sei EDUCAZIONI

1. CITTADINANZA
2. STRADALE
3. AMBIENTALE
4. ALLA SALUTE
5. ALIMENTARE
6. ALLA RELAZIONE E ALL'AFFETTIVITA'

Non è stata esplicitamente prevista l'educazione alla legalità, che può essere comunque ricompresa facilmente nell'educazione alla convivenza civile.

Con il recentissimo Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 28 del 16 marzo 2006 è stata istituita la giornata nazionale della legalità, che sarà celebrata il primo giorno di ogni anno scolastico. E' stato inoltre adottato un Manifesto Nazionale dal titolo "Cittadinanza, legalità e sviluppo".

2) Cosa significa educazione alla convivenza civile?

Molte sono i significati attribuiti alle "parole forti" "educazione" e "convivenza civile". Tra le varie definizioni si ricordano qui alcune definizioni per avviare il dibattito:

EDUCAZIONE: costruzione del soggetto umano (ADORNO), viaggio interiore che ha le sue pietre miliari nella conoscenza, nella riflessione e nella pratica dell'autocritica (J. DELORS)

EDUCARE: concorrere a formare persone, cittadini e lavoratori attraverso metodi, tecniche e contenuti congruenti con situazioni istituzionali, personali e sociali del nostro tempo, efficaci ed efficienti, creare mentalità aperte, flessibili, problematiche, capaci di ricercare, comparare, non fermandosi a soluzioni apparentemente facili (L. CORRADINI)

CONVIVENZA CIVILE:

- in occidente educare alla convivenza civile significa educare alla democrazia (R. MANTEGAZZA)
- il termine "civile" indica un'attenzione agli aspetti interiori, culturali, di costume (es. affetti, valori) (L. CORRADINI)

3) Educazione alla legalità e alla cittadinanza

3.I I progetti realizzati e in atto

Dal 1995 LIBERA- Associazioni, nomi e numeri contro le mafie realizza progetti di educazioni alla legalità e alla convivenza democratica in tutta Italia (cfr. sito www.libera.it e www.gruppoabele.org). Ogni anno il 21 marzo celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Tra i numerosi progetti di LIBERA si ricorda qui, a titolo esemplificativo, la collaborazione nella elaborazione della Carta di Montecatini in occasione del Campus degli studenti della Provincia di Pistoia - ottobre 2005. Lo slogan era "Cittadini non si nasce ma si diventa": la cittadinanza non può essere solo una formalità, è una condizione sostanziale da raggiungere e mantenere attraverso un percorso di impegno e di responsabilità quotidiani. Le parole chiave della Carta sono : contesto, identità, differenze, libertà, democrazia, giustizia, partecipazione, rete.

3.II Spunti di riflessione

Scriva L. CIOTTI che "educare alla legalità significa promuovere e diffondere una cultura rispettosa dei valori democratici e dei principi della Costituzione italiana... solo i diritti rispettati e praticati educano a quei doveri che rendono meno ingiusta la nostra società".

Ci ricorda J. GARUTI che l'educazione alla legalità si fonde con l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia nella consapevolezza che occorre assimilare alcune convenzioni comuni:

- la libertà di ciascuno finisce dove inizia quella degli altri
- i diritti e i doveri sono uguali per tutti, qualunque sia la loro posizione economiche sociale
- le leggi devono essere ugualmente rispettate da tutti
- la qualità della vita di ognuno migliora sensibilmente soltanto se migliora la qualità della vita degli altri cittadini (da *Il piacere della legalità-Idee ed esperienze per la convivenza civile*, a cura di GARUTI- FALABRINO- MAZZOCCHI, Milano, 2002)

Ed ancora, per capire e discutere in modo approfondito le tematiche relative alla democrazia vale la pena di leggere le interessanti pagine di G. ZAGREBELSKY, (*Imparare la democrazia*, Roma, 2005). Egli afferma che la democrazia è relativistica, non assolutistica, non ha fedi o valori assoluti da difendere, ad eccezione di quelli su cui si basa. La democrazia è discussione, è ragionare insieme, è fondata sugli individui e non sulla massa, è basata sull'uguaglianza, è insidiata dal privilegio. Implica la rivedibilità di ogni decisione, è orientata da principi, ma deve imparare quotidianamente dalle conseguenze dei propri atti. La democrazia è forma di vita di esseri umani solidali. La virtù repubblicana di Montesquieu è questo: amore per la cosa pubblica e disponibilità a mettere in comune qualcosa, anzi il meglio di sé: tempo, capacità, risorse materiali (tratto da G. ZAGREBELSKY, *Democrazia*, in *La vita Scolastica*, luglio 2005)

L'educazione alla cittadinanza, tema approfondito anche da M. SANTERINI, esige un approccio caratterizzato da comprensività e consistenza in ampiezza e profondità. Secondo Cogan e Derricott essa deve avere i seguenti obiettivi: approccio ai problemi in qualità di membri di una società globale, assunzione di responsabilità, comprensione e apprezzamento delle differenze culturali; pensiero critico, disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti, cambiamento di stile di vita per la difesa dell'ambiente, sensibilità verso la difesa dei diritti umani, partecipazione politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Per approfondimenti su questo tema cfr. M. SANTERINI, *Educazione alla cittadinanza nella società pluralistica*, reperibile sul sito www.edscuola.it. Desenzano, 28 marzo 2006